

PUBBLICAZIONI

SETTIMANALI



CIASCUN NUMERO

CENTESIMI 10

ABBONAMENTO

PER TRIMESTRE

Genova L. 2. 80
 Provincia (franco di Posta) » 4. 50

Esce il Martedì, Giovedì e Sabato d'ogni settimana.

Ogni trimestre forma un fascicolo, ogni annata un volume!!

Le inserzioni centesimi 20 per linea.

Le Associazioni si ricevono in Genova alla Tipografia Dagnino, piazza Cattaneo; in Torino alla ditta Pagella e Comp. in Alessandria da Carlo Moretti; in Chiavari da G. B. Borzone, negli altri luoghi agli Uffici Postali.

Le lettere, non che i BUONI sulle R. Poste, si dirigeranno FRANCHI al Gerente della *Strega*.

LA SCONFITTA DEL SIGNOR LAMARMORA

SEDUTA DEL 22 MAGGIO

Discussione intorno alla petizione di un capitano di cavalleria condannato senza processo dal signor ministro Lamarmora per accuse di truffa....

Il nuovo Baiardo piemontese, il cavaliere dal cuor di leone, quell'istesso alle cui marcie trionfali non si oppose mai anima vivente, eccolo sdraiato sulla scranna ministeriale, che sbuffa come un levriero, che digri-gna i denti come una tigre, che si contorce come la serpe ferita nella coda.... L'angelo della *Strega*, il terribile montagnardo lo ha sconfitto, e lo ridusse a capitolare come un De Azarta! Gl'insorgenti sono di nuova specie, il codice e la giustizia formano l'avanguardia, la libera discussione è al centro, l'opinione pubblica è la riserva di questo nuovo esercito vincitore. Indarno il prode generale tenta di postare i suoi obici, di formar le sue palizzate, di collocare dei buoni mortai che battano in breccia.... Indarno egli vorrebbe ricorrere al suo famoso espediente, regalando ai suoi oppositori quelle tali coserelle che secondo il frasario Pinelli si chiamano niente di più falso! Egli conosce che nella dimissione data al capitano di cavalleria accusato di truffa, ha ecceduto nei suoi poteri, conosce l'ingiustizia delle sue pretese, la giustizia di quei riclami, sente la logica stringente del montagnardo che a nome dell'accusato capitano domanda un con-

siglio di guerra che esamini e giudichi, e non un pascià che condanni! Il *Marmo* è duro, e sa ben resistere ai colpi.... Colle spalle al muro, privo di ragioni egli vorrebbe ancora parlare, vorrebbe se non altro interrompere la discussione.... Egli non può. Vorrebbe spedire un corpo di Bersaglieri che esploras-sero, che pigliassero d'assalto la montagna; ma l'oratore Petitti è un debole capitano, e la montagna ha un Lyons bersagliere che vale per mille! Come farà dunque il povero Baiardo?... Oh potesse almeno far avanzare uno squadrone di cavalleria che facesse evacuare la piazza importante, che permettesse alla fanteria di formare il quadrato! È inutile. Gl'insorgenti si avanzano schierati in battaglia. Lamarmora li vede, li sente. La rauca voce gli muore nella strozza; alza per l'ultima volta il braccio che un giorno brandiva il ferro di San Benigno, l'agita in aria, volge gli occhi e convulso di rabbia, batte colla mano un forte colpo sul banco ministeriale! (*la camera bisbiglia...*) Il cannone delle Tanaglie, gli obici di Porta Lanterna non tuonarono certo mai più fortemente di quel pugno Lamarmoriano. Gli occhi gli girano in un orbita di fuoco.... i lunghi baffi gli si rizzano sulle tumide labbra... Pare un croato! Dopo un istante di convulsione, egli cade spossato sul banco ministeriale, unico scampo alle onorevoli capitolazioni, unico baluardo e rifugio alle continue sconfitte.... Il cannone Brofferiano continua a muggire, a rombare.... Alle spuntate baionette di Lamarmora e di Petitti sottentrano i serveziali del

Gran Menabrea, e questa volta il clistere fa l'opera sua. La chiusura è domandata, la *destra* con un'alzata a vapore la sanziona.... Lamarmora quantunque sconfitto e battuto, riesce a salvarsi, l'ordine del giorno è adottato, il capitano che porse il *richiamo* è soggetto di risa; il vinto Generale per una mossa assai *destra* è vincitore, e lo sarebbe forse ancora di più se la discussione avesse avuto luogo in un convitto di sordi e muti.... Povero Lamarmora! Povero e fortunato ad un tempo! Chi sa quali sensazioni egli provò nell'atto del terribile *pugno*? Chi sa quali tacite guerresche parole accompagnarono quell'atto marziale? Forse in quel punto gli pareva di essere sulle alture della Polcevera; in quell'istante egli credeva forse di puntare un cannone, di pigliar la mira sopra un mortaio, di comandare il fuoco ad una batteria! La *sinistra* della Camera gli parve certo allora un drappello d'insorgenti genovesi, nel *centro* egli ravvisò una compagnia di Bersaglieri, nella *destra* vide l'intero esercito ai suoi cenni, nel *banco ministeriale* il suo stato maggiore. Gli apparvero in quell'istante i campanili e le torri di Genova; sognò il Begato, la Specola, il Richelieu, lo Sperone. Gli pareva di essere all'attacco... Soldato generoso, con quel terribile *pugno* egli credette allora di dare il fragoroso segnale delle bombe! Lamarmora diletto, in quel tuo *pugno* sta tutta una storia! Avevi ragione.... Anche Temistocle sognava in pieno meriggio!... Il capitano che tu condannasti, che tu degradasti senza l'aiuto dei tribunali senza un regolare procedimenio, reo od innocente, è bene condannato! La *sinistra* faziosa in questa discussione pretese di difendere un principio che non abbisogna dello Statuto per sussistere, ma la *destra* approvò il tuo operato.... Sei ministro e ministro responsabile alla piemontese, e questo solo basta alla *destra*. Fortuna che il tuo dicastero sia soltanto quello della guerra! giacchè se tu lo fossi anche dell'interno potresti in via economica e senza tanti processi appendere l'immortale Dagnino, che certo non ti deve troppo garbare: Bravo per Dio! Ciò che smisero i Turchi tu lo adottasti coi fatti! E poi diranno i maligni che la Mecca e Torino son due differenti paesi!!!

UN GRAN GIUDIZIO

Le sale del magistrato d'appello sedente alla Mecca sono gremite di popolo, di spettatori curiosi che attendono impazienti di vedere alla sbarra il delinquente... I magistrati siedono di già imperterriti ai loro posti; le persone cominciano i loro commenti.... — Chi è il ladro, esclama una vecchia, che quest'oggi si deve condannare, è forse ancora qualche rimasuglio della banda Artusio? Oh povera la mia nipotina! me l'hanno assassinata in tutti i sensi, e non contenti della borsa e della gonna le pigliarono anche la pelle! — Siete matta, risponde un giovanotto, non si tratta già d'un assassino della banda Artusio, ma bensì di un prete ladro di un altro genere... Si serviva questo furfante di una Santa Filomena che faceva muovere e piangere a suo talento per cavare così quattrini ai religiosi suoi parrocchiani.... Sapete quanto ha mai guadagnato! Ci vorrebbe per Dio un Sisto V per dargli il buon giorno; per me dico la verità sarei

pronto a tirargli anche le gambe, in caso che il garzone mancasse. — Voi v'ingannate, interrompe un terzo, l'accusato è prete, ma per soprappiù monsignore! — Diamine! strilla un'altra donna, monsignore! E sarebbe forse quel bravo servo di Dio che si chiama Don Artico, che ha sanato dalla stitichezza quel povero seminarista? Poffar Bacco, gli ha applicato una certa coda che non ha certo che fare con quella famosa di cui parla l'abate Casti! L'ha guarito per Dio in pochi giorni a segno tale, che il buon chierichetto non avrà mai più bisogno del medico! — Non è nè un ladro (solo!) nè un medico, soggiunge un signore vestito di nero colla *foglia di porro* all'occhiello dell'abito... è un sacerdote, confessore di monache che ha loro insegnato il metodo di avere il Paradiso in terra... Vedete che tempi? Anche la religione è disturbata nelle sue più auguste funzioni! —

— Mi scusi, signor Cavaliere, se l'interrompo, ma l'imputato è ben altro da ciò che dice... Mio padre che è amico dell'usciera del tribunale, mi assicurò esser questi un certo Grignaschi che voleva farla da Dio in terra, e che soprattutto era devoto del S. Mistero dell'Incarnazione; ragione per cui poco assistito dallo Spirito santo *incarnò* alcune donne, con sì cattiva maniera, che partorirono nientemeno che due gemelli in un colpo. — Ma queste son ciance, risponde un militare, si tratta di un arcivescovo, il quale nell'epoca della guerra santa era in carteggio coi croati e con certi generali P.....i, — che novità? per questo c'era da disturbare i magistrati, da allarmare un'intera popolazione? ?....

Ora che tutti hanno detto la loro, anche la *Strega* vuol dire la sua e con parole molto concise; l'accusato che deve comparire al tribunale, non è nè un ladro, nè un assassino, nè un truffatore, nè uno stupratore.... niente di questo... È un buon servo di Dio che non ha altro delitto, che di essere un buon sacerdote, un eccellente vescovo, un ottimo prelato, fatto propriamente secondo il paterno, benefico, caritatevole, umano, italiano, divinissimo cuore di Pio IX!! Eecovi tutto il suo delitto... Eecovi come si cammina in Piemonte, che già un tempo si onorò di ricevere un Papa! Pregate o sacerdoti, pregate fervorosamente affinchè il giudizio del *figlio* non si succeda poi sul *padre* di Roma...

IL QUARTO PROCESSO DELLA STREGA

Lettori, misericordia, misericordia! Un quarto Processo! Ci hanno già messo tanta paura addosso coi tre precedenti! Jeri l'usciera del Magistrato ha battuto alla nostra porta, e ci ha fatto il bel presente d'un biglietto di citazione pel 14 giugno, per difenderci da tre accuse!!! Oh crudo, inesorabile Fisco! Non valgono dunque ad importi venerazione la canizie e le grinze di questa vecchia matrona che è in tanta intrinsechezza con Papà Satanasso e col compare Belzebù; non valgono, dico, a rimuoverci dal ferreo proposito di attentare al suo candor virgineale e di farle qualche volta le tue carezze? Vedi; per te la *Strega* dovrà comparire la quarta volta dinanzi ai giudici, e oh Dio davanti a che giudici! Davanti ai giurati! Ai giurati che condannarono il *Cattolico* e assolvettero l'*Italia*. Quell'idea mi prostra veramente. E

tuttociò perchè mai? Perchè la *Strega* ha sperato nella respiscenza del Municipio; perchè ha detto che *Prete* è sinonimo di *bottegaio* e di *libertofobo*; che *Croato* è sinonimo di *Papa* e di *Vescovo*! Oh non avesse detto mai cose simili la *Strega*. Il primo reato poi è imperdonabile. Dire al Municipio: *Pensateci finchè siete in tempo*, quasi che il Padre Ageno fosse uomo da ravvedersi. O colpa, o delitto! E sì che la *Strega* ha chiesto venia del suo fallo e ha recitato il suo *Mea culpa*, vedendo la falsità delle sue asserzioni; ma che volete? Il Padre Ageno è ostinato e vuol mostrare che ama la Guardia Nazionale, che predilige i poveri, che la famosa Tariffa non l'ha fatta, e fa bene. D'altronde il Signor Deferrari deve dar luogo alla discussione dell'art. 92 della Legge sulla Stampa, e la cosa merita bene d'essere discussa... Dunque preparatevi a venirmi ad udire!

GHIRIBIZZI.

— Giuseppe Soler, il caudatario di Prati, ha fatto dieci giorni sono, una certa risposta sulla *Concordia* per la protesta degli emigrati contro il suo libello che ci ha fatto molto ridere. In essa egli vorrebbe insinuare (dovrebbe saper che non sono permesse le insinuazioni) che il dottore Demetrio Mircovich ha asserito bugiardamente che il resto dell'emigrazione partecipava ai suoi sentimenti. Benchè la *Concordia* gli abbia già risposto, anche la *Strega* non può tenersi di dirgli due parole. Carissimo Signor Soler, non conoscete i vostri meriti. Per protestare contro un libro che porta il vostro nome e che calunnia Manin, non sono concordi solamente gli emigrati ma tutti gli italiani.

— Chiunque avesse a far dichiarare d'urgenza (per poi farla dormire) qualche petizione alla camera è pregato a rivolgersi al deputato Ricci il quale ha adempito così bene al suo dovere facendo dichiarare d'urgenza la petizione dei Corpi speciali a condizione che non se ne parlasse più...

POZZO NERO.

— Fra breve si spera che alla Camera avrà luogo un'interpellanza intorno al procedere del nostro vicario capitolare che malmena così tristamente quella piccola porzione di clero che non è venduta alla santa bottega. Anche la petizione degli abitanti di Quezzi contro il *Padre Parroco* è stata presentata alla camera, e speriamo darà materia a qualche importante discussione... Mentre il clero torinese ubbidisce alla legge, mentre pubblicamente si puniscono e si giudicano i sacerdoti ribelli, non è giusto che in Genova vada più oltre questa dittatura clericale che arreca scandali e danni ad una popolazione degna di miglior fortuna.

— Il comitato di soccorso per i sacerdoti perseguitati ingiustamente dalle Curie vescovili, piglia piede ogni giorno in Torino, e si spera che fra breve sarà perfettamente organizzato... E i Genovesi che fanno? I pochi buoni che potrebbero fondarlo anche fra noi, temono forse di comprometersi?... Non sanno ancora di essere abbastanza compromessi anche senza di questo?? Eh cari miei, per la *giustizia pretina* bastano ben pochi fatti per inseuire, per vendicarsi... E dunque?? Mettetevi all'opera e state pur certi che ciò che vi riserba la *reazione* è tale da non poter essere nè aumentato nè diminuito!!

— Le gesta gloriose dei Padri dell'Annunciata vanno fruttando loro secondo i meriti. I lavoranti d'una conceria di pelli situata in Bisagno al Ponte Rotto, che avevano la semplicità di far loro l'elemosina ogni settimana, pensarono di farne un miglior uso e lasciarono l'antica abitudine. Bravi i miei Padri! Così va bene! Ignorantissimi, infingardissimi, oziosissimi lo siete stati sempre, ma i gonzi non vi conoscevano ancora. Ora poi avete voluto fare anche il croato, e la misura è colma. Coraggio per Dio!

— A voi, Monsignor Vescovo d'Acqui, alleato fedele di Franzoni, intimo amico d'Artico, socio di tutti i Vescovi codini, due parole. Perchè sospendeste dalla Confessione quel pio e saggio Sacerdote Avv. Buffa dal Cairo? Perchè è un liberale, un vero ministro del Vangelo di Cristo, le cui parole suonano libertà e santità, non è vero? Ma bene, o Eccellenza codinutissima: pensate però, che la buona popolazione Cairese freme

d'ira contro di voi, e minaccia una qualche burrasca a quel bel gioiello d'Arciprete, che tanto proteggete; che per voi vi sarà un qualche angelo nel gran Palazzo occupato presentemente da Franzoni. Correggetevi, altrimenti la *Strega* vi farà un'altra visita.

— Una povera donna avendo domandato al Parroco Ageno (non il sindaco) l'attestato del suo matrimonio per ottenere alcuni sussidi, si udì rispondere che pagasse 18 lire di diritto di stola altrimenti non gliel'avrebbe fatta, e avendogliene essa offerta solo 12 disse non avrebbe diminuito la cifra d'un centesimo. Benedetta stola, signor parroco del *Balilla*! Così la povera donna ha perduto i suoi sussidi. — E quando la chiederete la bottega? Mai, mai, mai?

— Da un documento che abbiamo sott'occhio risulta che l'Arciprete Carrosso non si è rifiutato alla sepoltura del marito di Margherita Gaggero per mancanza di pagamento com'era stato detto nel numero 58 della *Strega*. Il documento è firmato dal segno di croce della Gaggero, da prete Sbarbaro e da due fabbricieri.

SOCCORSI

A BENEFIZIO DELLE FAMIGLIE DEI MARINAI

Somma già annunziata nel N. 61	Ln.	62. 90
Da prete Carrosso per l'inserzione delle sei righe superiori		5. —
Totale	Ln.	67. 90

DISPACCIO TELEGRAFICO

Parigi, ore 10 e mezzo di sera.

La polizia di Carlier non contenta di sequestrare i giornali, comincia ora il sequestro degli scrittori e delle stesse stamperie. A quest'annunzio i fondi dell'immortale Dagnino subirono un sensibile ribasso.

Thiers, Montalambert e compagnia si sono ritirati a far gli esercizi spirituali sotto la scorta del loro confessore che va preparandoli ad una *santa morte*, nel caso che la Provvidenza si degnasse chiamarli... Il presidente Luigino è partito per Fontainebleau. Il buon uomo segue le vicende dello zio, meno però le gloriose. Questa è la prima stazione della *strada a vapore* che deve condurlo a Londra.

Luigi Filippo è in pericolo della vita... Cattivo presagio per i realisti...

N. DAGNINO *Gerente*.

Alessandro Cerreti dell'usciera Leopoldo, cui i meriti acquistati nelle cessate guardie del Corpo, valsero i spallini di maggiore comandante la Guardia nazionale di Chiavari, ricordatevi che male si addice a chi è sorto dal voto popolare usare modi dispotici ed aristocratici colla milizia, e servili colle autorità, convertire la Guardia nazionale in guardia di sacrestia; ricordatevi che se i militi fecero già emenda del loro fatto regalando voti da caporale, stà in oggi a voi distrurre il dubbio che serviate al mandato di qualche retrogrado che anela lo scioglimento del battaglione.

Dal vostro amor patrio si aspetta tanto sacrificio.

Il proprietario della nuova Trattoria sotto l'insegna della *MINERVA* posta nell'ampio locale del palazzo Moresco strada S. Luca al civico N. 555 previene i suoi Concittadini, generosa Guarnigione e Viaggiatori, che oltre i discretissimi prezzi e somma decenza, riceve abbonamenti mensili alla lista colla deduzione dell'ottavo, una Colazione alla forchetta a centesimi 50 con zuppa, una porzione di trippa o stuffato, o fracassata a gradimento; un pane e mezza bottiglia di vino di scelta qualità nostrale, o Monferrato; ed a comodo dei Sig. Ufficiali di guarnigione che pranzano riuniti, riceve pure delle pensioni in numero discreto per il solo pranzo a franchi 58 oltre la colazione a 50 cent. come sopra. Il pranzo consisterà in 4 piatti forti, *hors d'oeuvre*, frutta, fromaggio, una bottiglia del suddetto vino, e pane a discrezione.

Spera pertanto vedersi favorito del loro concorso.